

Inserzioni: Per linea alta un millibarto
larga una colonna: commerc. cent. 20,
finanziari, mortuari, comunicati cent. 20.
Rottola nel corpo del giornale (con
consenso della redazione) Lire 2 la riga
corpo 10. Partecipazioni matric. L. 15.
Avvisi spediti per posta devono essere
accompagnati dai relativi importi.

Abbonamenti: Italia e colonie: anno
Lire 88, sem. Lire 45, trim. L. 8, mese
L. 3. Una copia cent. 10. Arretrati cent.
20. Redazione Via Sissano 5, il p. Tel.
Tel. 522. Amministrazione Via Sissano, 1.
Tel. 428. Ufficio di Redazione delle 10-
12 e 15 in poi. di Amministrazione 8-12
e 15-18. — Tutti i pagamenti anticipati.

L'inutile vittoria postuma dell'on. Bissolati

Il corrispondente londinese del «Giornale d'Italia» scrive in data 22 maggio: «La situazione è indubbiamente molto migliore ora che Wilson ha accettato l'idea che Fiume non deve essere assegnata alla Jugoslavia. Anzi pare che si è riusciti a fare un passo notevole più in là. Gli alleati non erano in grado di mantenere tutto ciò che ci avevano assicurato nel Patto di Londra, noi non eravamo in grado di rinunziare a Fiume, che non era compresa nel Patto di Londra e per arrivare ad un accordo l'unica via era di fare uno scambio, offrire cioè una parte di ciò che potevamo chiedere per diritto per avere in compenso Fiume o almeno per averla in modo da assicurare in ogni caso in sua Italia. Questa via è stata anche seguita e possiamo aggiungere che i sacrifici che dovremo fare per ottenere questo risultato non sono gravi e non minano affatto la nostra posizione predominante nell'Adriatico. Naturalmente a questo risultato si è potuto arrivare solo perché nel momento critico si è potuto far valere il Patto di Londra, che l'on. Sonnino ha avuto l'accortezza di non abbandonare, come pretendevano a suo tempo i suoi critici. Fra questi critici si trovano Leonida Bissolati, che nel famoso discorso di Milano disse: «Ed eccomi giunto alla questione dell'Adriatico orientale. Toccando la quale permettetemi o cittadini di dire anzitutto che il cuore dell'Italia non può disinteressarsi della sorte né pure di uno solo degli italiani che vivono sulle sponde e sulle isole a mezzogiorno dell'Istria. La questione è mal posta, non so se di proposito o per errore, quando si dice che l'essere contrari all'annessione della Dalmazia, anche di quella parte che l'Atto di Londra assegna all'Italia, implichi abbandono delle terre e delle garanzie a cui, contro il governo di altri stranieri, hanno diritto i nostri connazionali pur là dove sono in tenute e tenuissima minoranza. No! la la questione è di sapere se nell'interesse dell'Italia, nell'interesse della sicurezza dell'Europa da nuove minacce germaniche, nell'interesse di una durevole pace, tali terre e garanzie devono essere effettuate mercé l'annessione. La questione sembra un punto, sembra una faccenda nella politica italiana; e invece in essa è tutta la linea, tutta la sostanza non pure della politica italiana, ma di tutta la politica europea. Dal modo come sarà risolta dipenderà tutto il nostro avvenire. Ma se l'Italia uscendo dai cancelli dell'Atto di Londra rinunciasse all'annessione della Dalmazia, essa potrebbe cedere alla Jugoslavia o dalla Conferenza la gioia di stringere al suo cuore l'italianissima Fiume a cui l'Atto di Londra rinunziava: potrebbe vedere assicurata la lingua, la coltura di tutti i suoi figli della sponda adriatica sia mercé la costituzione di autonomie là dove esistono forti gruppi italiani come a Zara: sia mercé intesa fra i due Stati, la cui garanzia per l'Italia riposserebbe essenzialmente sul fatto che dentro i confini nostri, anche esclusa la Dalmazia, sarebbero chiamati a vivere jugoslavi in assai maggior numero che italiani della Jugoslavia. La corrispondenza londinese, che svela come il patto di Londra dopo sei mesi di illusioni sfiorò per essere stroncato per poter ottenere Fiume, messa di fronte allo squarcio più importante del discorso Bissolati, dimostra che l'accortezza dell'on. Sonnino è consistita nel tener duro al patto di Londra, quanto la situazione rendeva possibile all'Italia uno scambio possibile di favori: e nel rinunziarvi ora dopo che un'altra situazione, piena d'incertezze e piena di ramori, destati dall'esser stata indirizzata la volontà della Nazione verso conquiste che erano a priori negate dalla volontà contraria degli alleati e dagli interessi più lontani e più importanti dell'Italia. Il discorso di Bissolati è stato pronunciato dopo un colloquio avuto con Wilson: e nessuno può sapere quale idee o promesse fossero state acquistate fra i due uomini politici. Ma l'esposizione precisa e nitida della soluzione adriatica fatta nel discorso, assicura che Bissolati non aveva impegnato Wilson, che restando Bissolati al governo, anzi partecipando alla conferenza di Parigi, l'Italia e l'America si sarebbero unite strettamente per mozzare le unghie all'imperialismo britannico e a quello

francese. La pace con la Germania, sotto il controllo di due potenze moderate d'ogni imperialismo sarebbe riuscita più facilmente, riconciliando il mondo col popolo tedesco. I problemi austro-ungarico, asiatico e africano non sarebbero stati sotto l'esclusivo dominio di volontà franco-inglesi-americane. L'Italia avrebbe avuto nella conferenza una posizione preminente. Ma se ciò non si fosse verificato: perché Wilson come è avvenuto, avrebbe abdicato ai suoi principi di fronte all'egoismo dell'Inghilterra e della Francia, all'Italia sarebbe rimasta la possibilità più alta: l'iniziativa per raccogliere attorno a sé tutti i popoli malmenati a Parigi, e nel nome dei principi wilsoniani, calpestati dall'autore stesso, iniziare un moto di ribellione che avrebbe conseguito per l'Europa una pace veramente duratura. Oggi il patto di Londra dovrà egualmente essere riformato: e ancora non si è detto quale sarà la sorte di Fiume, pur essendo ora mai escluso che faccia parte della Jugoslavia, e non ci è detto quali dovranno essere le nostre rinunce in Dalmazia, e se queste dovute rinunce dell'ultima ora, avranno quei compensi che Bissolati formulava nell'esigere autonomo per il più piccolo centro di vita italiana in Dalmazia. Ma si continuerà per un pezzo a urlare che Bissolati fu un rinnegato e che il suo atto è compromesso l'ardore di un'idea, anche dopo che a denti stretti si deve accettare il suo modo di pensare in un momento nel quale è diventato quasi inutile, perché non è più l'efficacia di costringere le grandi Nazioni a moderarsi e riassetare l'Europa, l'Asia e l'Africa nella più equa maniera, unica garanzia di una vera pace fra i popoli.

una pace veramente duratura. Oggi il patto di Londra dovrà egualmente essere riformato: e ancora non si è detto quale sarà la sorte di Fiume, pur essendo ora mai escluso che faccia parte della Jugoslavia, e non ci è detto quali dovranno essere le nostre rinunce in Dalmazia, e se queste dovute rinunce dell'ultima ora, avranno quei compensi che Bissolati formulava nell'esigere autonomo per il più piccolo centro di vita italiana in Dalmazia. Ma si continuerà per un pezzo a urlare che Bissolati fu un rinnegato e che il suo atto è compromesso l'ardore di un'idea, anche dopo che a denti stretti si deve accettare il suo modo di pensare in un momento nel quale è diventato quasi inutile, perché non è più l'efficacia di costringere le grandi Nazioni a moderarsi e riassetare l'Europa, l'Asia e l'Africa nella più equa maniera, unica garanzia di una vera pace fra i popoli.

I febbrili preparativi militari degli Alleati in Germania

PARIGI, 25. — Il «Daily Mail» ha da Copenaghen che febbrili preparativi militari si compiono in Germania. Vi sarebbero due milioni di soldati sotto le armi. Anche sul Reno i preparativi militari continuano. Alla testa di ponte di Coblenza la forza armata americana è pronta a marciare e un migliaio di autocarri capaci di 30 o 40 uomini ciascuno sono in assetto di guerra e sono pronti per una rapida marcia in avanti. Anche l'esercito britannico è pronto per marciare oltre la testa di ponte di Coblenza.

La politica di Wilson biasimata al Senato americano

WASHINGTON, 24. — Al Senato Sherman attacca il progetto della Lega delle Nazioni e presenta una proposta tendente a separare il Patto della Lega stessa dal trattato di pace affinché il Paese e il Senato possano, pronun-

ciarsi separatamente sulla Lega e sul trattato. L'oratore accusa il Presidente Wilson di cedere alla Gran Bretagna e di lanciare il Paese in una politica che può obbligare ad inviare milioni di soldati all'estero. Il Patto riduce la Repubblica Americana ad uno Stato vassallo, incapace di esercitare le sue prerogative, poiché si dovrà sempre sottomettere ai decreti del Consiglio di Ginevra. L'oratore dice infine che il non aver riconosciuto un trattato che era stato concluso con il Paese in un'ora di grande pericolo costituiva una vera mancanza di buona fede. Johnson chiede comunicazione del testo integrale del trattato di pace. La rivista americana «The Review» attacca in un articolo editoriale il Presidente Wilson per il suo atteggiamento nella questione italiana e dimostra essere falso che Fiume è necessaria agli jugoslavi.

La glorificazione di EGIDIO GREGO

ORSERA, 25. — Orsera redenta, in forma solenne e con legittimo orgoglio di madre, disse, per tutto l'amore e tutta la venerazione che nutre per la memoria d'un così glorioso figlio, Egidio Grego, sacrificatosi per la grandezza della Patria, per la redenzione delle nostre terre. E nella celebrazione di questo rito s'unirono a lei tutte le sorelle della Venezia Giulia e della Dalmazia, s'uni Venezia madre, s'uni la Nazione tutta. Già la vigilia, la cittadina cinta perennemente di verde con le sue linde case influenti nel mare, aveva vestito i suoi abiti di festa: fiori e drappi su ogni finestra e su ogni poggione, bandiere tutte le case, su tutte le vie, su tutti gli scogli, che racchiudono l'entrata del porto, sull'antico castello già feudo dei vescovi. E quando la torpediniera, che doveva portare fiori a Venezia sulla tomba dell'Eroe, fu in vista, tutta la popolazione si riversò sulla banchina del porto e volle essere testimone della consegna delle girlande. Veramente gliuoli di Pola, con pensiero veramente gentile, aveva disposto che a tale bisceva venisse destinata la torpediniera N. 18, la stessa che aveva trasportato Egidio Grego in una delle sue imprese contro le opere fortificate del nemico a Orsera e a Parenzo: c'erano pure a bordo un ufficiale e un marinaio ed erano stati allora suoi compagni. Fra la commozione generale e con parole toccanti il presidente del comitato Antonio Craizer e il sindaco dott. Dapas fecero la solenne consegna dei fiori al comandante Bertoldi.

polo d'Orsera scelse l'odierna giornata per la sua glorificazione, sia perché oggi trascorrono 18 mesi dalla gloriosa tua morte, sia perché oggi è il quarto anniversario della guerra d'Italia, voluta specialmente per la nostra redenzione e alla quale parteciparono molti giovani già irredenti. Parecchi di loro caddero gloriosamente e non ultimo Tu, o taciturno Eroe. Eri forte, eri grande! Le tue nobili qualità risultarono specialmente quando da semplice soldato d'alto — assieme ad altri irredenti — la scalata alle mura di Podgora; quando da ufficiale nella gloriosa Brigata Lombarda facevi brillare i tubi di glicerina sotto i reticolati nemici; quando nell'offensiva sull'altipiano di Asiago, dopo aver fatto tutto il tuo dovere, come comandante di un reparto di mitragliatrici, fatti prigionieri con tutto il Tuo battaglione, riuscivi a scappare all'odiato nemico; quando nella nostra offensiva nel maggio 1917, abbattuto col Tuo fucile nel cielo di Trieste un caccia austriaco, quando portavi a salvamento dell'insanguinato dopo le infuiste giornate di Cuneo, quando la tempesta — tra l'infuriare della tempesta — il Tuo apparecchio da Grado a Venezia; quando nel novembre 1917 cadesti in combattimento eroico contro tre caccia nel cielo di Venezia. Ora giaci qui entro le mura della Dominatrice che Orsera cooperò a rendere più bella. Orsera, che in breve trasporterà i tuoi resti nella tua terra natia, depone oggi a mezzo nostro sulla Tua tomba il fiore della gratitudine e del ricordo. Egidio Grego sii per sempre benedetto! Segui l'assessore municipale di Venezia come Marcello disse: «Ora nostro, mentre con materico orgoglio, sulla viva opposta del mare, rende onore a Egidio Grego, oggi qui vi ha mandato, signori, affinché, con atto pietoso e gentile, reciate fiori sulla sua tomba. Venezia ai fiori vostri unisce i suoi e con voi tributa al valoroso omaggio di ammirazione e di gratitudine. Animo generoso, aperto ad ogni più alta idealità, Egidio Grego volontariamente prese le armi per la grandezza d'Italia e per la redenzione della terra univolta oppressa da duro servaggio; volontariamente affrontò impavido i fragori del petrolio. Apparteneva a quella schiera di forti, che con mirabile spietatezza della morte, con nervi, con cuore, con animo di ferro, esponendosi senza esitazioni nelle imprese più arischiare, furono artefici di tanta gloria per l'aviazione italiana. Sventuratamente Egli non poté vedere nella Sua bella Orsera, città di verde, il vessillo nazionale issato dalle nostre armi vittoriose, ma per certo la ferma fede nell'alba radiosa del trionfo allietò l'ora estrema della Sua nobile vita. Tornando alle sponde istriane, signori, dite che la Sua salma riposa presso quella dei prodi, che con indomito coraggio perirono nella difesa della nostra città: dite che riposa con le salme dei nostri parenti più cari; dite che Venezia annovera tra i propri eroi l'Eroe di Orsera, poiché Egli volle lottare e morire col figli nostri per la libertà d'Italia, come col nostri maggiori per tanti secoli i vostri avi fideli e valorosi avevano per la salvezza della Patria combattuto e vinto tanto battaglie». Il comandante Bologna e il tenente di vascello Campacci espressero al fratello dell'Estinto tutte le loro condoglianze ed alcune parole di loro per

l'amico carissimo, per il compagno indimenticabile. Accanto alla tomba di Egidio Grego si trova pure quella di un suo amico carissimo, l'aviatore triestino Paolo Mor, morto a Venezia il giorno del funerale di Grego; la deputazione pose diversi mazzi di fiori anche sulla terra che ricopre questo Eroe. La deputazione, fatta segno alle più squisite gentilezze da parte del sig. console Marcello ripartì alle 11 e mezzo per Orsera.

La cerimonia ad Orsera

Sin dalle prime ore del mattino con tutti i mezzi di trasporto cominciarono a giungere gli ospiti da ogni parte della Regione, da Pola giunsero pure alcuni amici della Società nautica «Pietas Julia». Verso mezzogiorno arrivò il vapore dell'Istria-Trieste pavato a festa, che, partito da Trieste, aveva approdato in tutte le città della costa, dapprima raccogliendo gran numero di cittadini. La popolazione di Orsera, con il Comitato onorante e la banda musicale in testa, mosse in colonna verso il molo d'approdo. Sbarcati fra entusiastiche acclamazioni i fratelli vennero accompagnati al Municipio, ove ognuno pose la propria firma su di un albo che verrà offerto alla famiglia. Alle 14 nei locali della scuola venne offerto un vermouth d'onore a tutte le Rappresentanze. Quante ne furono? Impossibile a dirlo. Notiamo il sig. Commissario civile per l'Istria avv. dottor Innocenzo Chersich, l'on. Benelli, per il Comune di Trieste, il tenente di vascello Pellegrini in rappresentanza del distretto di Parenzo, le direzioni delle Società operaie, sportive e dei diversi sodalizi della Provincia, i delegati dei diversi comandi di guarnigione del circondario di Orsera, ecc. Un'ora prima che cominciava la cerimonia sulla piazza di Orsera, battezzata col nome di Egidio Grego, questa era letteralmente occupata dalla folla; gente dappertutto, sulle finestre, sui poggioli, sui tetti delle case. Davanti alla casa Grego era stato eretto un palco per la Presidenza; intorno ad esso si allineavano i plotoni della fanteria e della marina, i giannizzeri della Forza e Valore di Parenzo, i cancellieri della Marina Giulia di Pola, le Rappresentanze diverse fra le quali quella di Trieste col vessillo, i vessilli delle Società Operaie di Parenzo, Montona, Visignano, Buie e Orsera, del Riceratore comunale e della Ginnastica di Parenzo. Alle tre precise giunsero da Pola quattro idrovoltanti che eseguirono fra gli applausi della folla — delle scottoloni sopra le teste — gettarono fiori e manifesti tricolori con la scritta: «Egidio Grego, i Tuoi fratelli d'arme, i compagni di fede benedicono alla Santa Tua memoria, a cui Ti dedicano per la Patria e spargono fiori — pegno di amore e venerazione — sul popolo che Ti onora, riverisce e inchina, ed esulta per la Tua glorificazione. Onore, gloria, oggi plauso a Te, o puro, o nobile cittadino, e prode soldato, e vanto di Orsera, orgoglio dell'Istria. Eroe bello e sublime d'Italia! Dal libero cielo della Tua Orsera 24 maggio 1919».

Quando la Presidenza e il sindaco di Orsera salgono sul palco scoppia un applauso nutritissimo. Il Presidente per le onoranze Antonio Craizer invita la folla a gridare più forte affinché la voce venga udita nel regno degli eroi, dove Egidio Grego aspettava di venire accolto; esulta tutti a venire nei momenti di debolezza a ispirarsi davanti l'altare dei nostri Eroi e dei martiri della Patria, perché il nemico approfitti del momento in cui per troppa debolezza la troppa ingenua Italia, sempre tradita, attinge con facile fusione le mani che le vengono tese; esorta a purificarsi, prima di venire fra noi coloro che ancora osassero sperare in un ritorno del regno degli oppressori. Consegua quindi la lapida al Sindaco, mentre la bandiera intona la Marcia reale, le campane suonano a distesa, la truppe rende gli onori, le bandiere s'inclinano, la folla applaude e la bandiera donata alla famiglia Grego, si spiega per la prima volta. Il Sindaco dott. Francesco Dapas, dopo aver preso in consegna la lapide, dice: «Un nome solo è oggi sulle labbra di noi tutti: Egidio Grego, oggi che l'anniversario di morte in un ritorno di liberi nell'amplesso della Madre Italia. Al 24 maggio di ora son quattro anni, il segnale di battaglia da Roma, gridava, in nome dell'Italia gente, all'austriaco tiranno lotta e redenzione da lunga schiavitù. Egidio Grego fra i figli irredenti il primo correa lieto, baldi e giovani al sacrificio di sua vita, chiedendo libertà per queste terre torturate. L'ironia del destino, a Lui che non ebbe a disperare dei destini d'Italia, non permise di vedere e benedire il giorno bramato, quando il bicchiere, bacchiato del nostro affetto, libero paese sventolare, nelle giornate sacre del cader d'ottobre, in faccia al mare nostro. Egli, sulle grandi ali del suo velivolo atese nell'alto, stese nella luce, stese nell'azzurro e al sole di Venezia, con la grande anima di legionario dell'aria, correndo vittoria, lontano sfidando il corso sinuoso della costa, di questo suo diletto tuo istriano, combiando l'austriaco oppressore — sopraffatto, ma non vinto, moriva per il ideale fra le rovine del proprio apparecchio. Era il 25 novembre 1917. Era ancora una volta sangue, sangue che tingeva di rosso il caviglio lungo del nostro riscatto. Ma la guerra è vinta, e la vittoria o Egidio di Venezia in aiuto e il tricolore patrio ha baciato questo marmo che deve impunito l'affetto della Tua Orsera e Ti ricorda Eroe. Questo marmo io, in nome del Comune, prendo solennemente in custodia per conservarlo intatto, a memoria perenne di più tardi nepoti. Nel Tuo nome Orsera — questa Tua piccola patria — inneggia quanti fratelli redenti, quanti figli d'Italia oggi Te onorano; ringrazia i rappresentanti di quel mezzogiorno esercito d'Italia, di quella Marina eroica, di quei tuoi fratelli eroi dell'aria, che nel nome del Tuo sacrificio e volere gridare vittoria. Forti il marmure dell'Adriatico nostro — ancora ammirabile — alle sponde di Venezia, dove Tu sotterrai per noi ancora vivi, il saluto nostro ardente di picchi e di asce. Non pianca oggi a te il nostro; e l'onnipotenza di un popolo redento; rievocato per virtù di dolore che, battendo in fronte i propri Eroi, grida: Italia, Italia, Italia».

La cerimonia a Venezia

La torpediniera parti alla volta di Venezia la mattina del sabato di buona ora. V'erano a bordo un fratello e un nipotino dell'Eroe, tre delegati d'Orsera e alcuni rappresentanti della stampa. Scendevano le girlande, una della madre con la scritta «Alta memoria dell'adorato Egidio»; una del padre con la scritta: «Confortato dal sublime tuo sacrificio»; una delle sorelle, dei fratelli, dei parenti «orgogliosi»; una degli zii Apollonio «dolenti, ma orgogliosi»; una «Orsera oggi ti esalta»; una dei compagni d'arme, una della Società Ginnastica parentina. A Venezia la deputazione venne ricevuta in rappresentanza del Municipio dall'assessore municipale conte Andrea Marcello fratello del deputato on. Gerolamo; tutti presero posto nell'autoscafo reale, messo a disposizione dell'ammiraglio, e vennero trasportati al cimitero. Qui erano attesi dal comandante Bologna e del tenente di vascello Campacci, aviatori di marina e compagni di Grego, in rappresentanza della Marina. Alle girlande se ne aggiunse un'altra splendida grandiosa del Municipio di Venezia, portata da due valletti. La tomba dell'Eroe è situata nello spazio riservato alla Marina; contornata da fiori e da piante sempre verdi s'erge la lapide con la scritta: «R. S. Idrovoltanti G. Ritraglia Venezia - Egidio Grego - tenente di fanteria - pilota di idrovoltanti - nato a Orsera il 23-1-94 - morto sulla linea del Piave il 23-11-1917 - nell'adempimento del proprio dovere». I presenti circondarono la tomba dell'Eroe e l'avv. dott. Antonio Quarantotto, rappresentante del Comune di Orsera disse: «Orsera oggi commemora Te, o giovanile Eroe, scoprendo sulla tua casa una tua lapide alla tua memoria. Il po-

La torpediniera parti alla volta di Venezia la mattina del sabato di buona ora. V'erano a bordo un fratello e un nipotino dell'Eroe, tre delegati d'Orsera e alcuni rappresentanti della stampa. Scendevano le girlande, una della madre con la scritta «Alta memoria dell'adorato Egidio»; una del padre con la scritta: «Confortato dal sublime tuo sacrificio»; una delle sorelle, dei fratelli, dei parenti «orgogliosi»; una degli zii Apollonio «dolenti, ma orgogliosi»; una «Orsera oggi ti esalta»; una dei compagni d'arme, una della Società Ginnastica parentina. A Venezia la deputazione venne ricevuta in rappresentanza del Municipio dall'assessore municipale conte Andrea Marcello fratello del deputato on. Gerolamo; tutti presero posto nell'autoscafo reale, messo a disposizione dell'ammiraglio, e vennero trasportati al cimitero. Qui erano attesi dal comandante Bologna e del tenente di vascello Campacci, aviatori di marina e compagni di Grego, in rappresentanza della Marina. Alle girlande se ne aggiunse un'altra splendida grandiosa del Municipio di Venezia, portata da due valletti. La tomba dell'Eroe è situata nello spazio riservato alla Marina; contornata da fiori e da piante sempre verdi s'erge la lapide con la scritta: «R. S. Idrovoltanti G. Ritraglia Venezia - Egidio Grego - tenente di fanteria - pilota di idrovoltanti - nato a Orsera il 23-1-94 - morto sulla linea del Piave il 23-11-1917 - nell'adempimento del proprio dovere». I presenti circondarono la tomba dell'Eroe e l'avv. dott. Antonio Quarantotto, rappresentante del Comune di Orsera disse: «Orsera oggi commemora Te, o giovanile Eroe, scoprendo sulla tua casa una tua lapide alla tua memoria. Il po-

La torpediniera parti alla volta di Venezia la mattina del sabato di buona ora. V'erano a bordo un fratello e un nipotino dell'Eroe, tre delegati d'Orsera e alcuni rappresentanti della stampa. Scendevano le girlande, una della madre con la scritta «Alta memoria dell'adorato Egidio»; una del padre con la scritta: «Confortato dal sublime tuo sacrificio»; una delle sorelle, dei fratelli, dei parenti «orgogliosi»; una degli zii Apollonio «dolenti, ma orgogliosi»; una «Orsera oggi ti esalta»; una dei compagni d'arme, una della Società Ginnastica parentina. A Venezia la deputazione venne ricevuta in rappresentanza del Municipio dall'assessore municipale conte Andrea Marcello fratello del deputato on. Gerolamo; tutti presero posto nell'autoscafo reale, messo a disposizione dell'ammiraglio, e vennero trasportati al cimitero. Qui erano attesi dal comandante Bologna e del tenente di vascello Campacci, aviatori di marina e compagni di Grego, in rappresentanza della Marina. Alle girlande se ne aggiunse un'altra splendida grandiosa del Municipio di Venezia, portata da due valletti. La tomba dell'Eroe è situata nello spazio riservato alla Marina; contornata da fiori e da piante sempre verdi s'erge la lapide con la scritta: «R. S. Idrovoltanti G. Ritraglia Venezia - Egidio Grego - tenente di fanteria - pilota di idrovoltanti - nato a Orsera il 23-1-94 - morto sulla linea del Piave il 23-11-1917 - nell'adempimento del proprio dovere». I presenti circondarono la tomba dell'Eroe e l'avv. dott. Antonio Quarantotto, rappresentante del Comune di Orsera disse: «Orsera oggi commemora Te, o giovanile Eroe, scoprendo sulla tua casa una tua lapide alla tua memoria. Il po-

La torpediniera parti alla volta di Venezia la mattina del sabato di buona ora. V'erano a bordo un fratello e un nipotino dell'Eroe, tre delegati d'Orsera e alcuni rappresentanti della stampa. Scendevano le girlande, una della madre con la scritta «Alta memoria dell'adorato Egidio»; una del padre con la scritta: «Confortato dal sublime tuo sacrificio»; una delle sorelle, dei fratelli, dei parenti «orgogliosi»; una degli zii Apollonio «dolenti, ma orgogliosi»; una «Orsera oggi ti esalta»; una dei compagni d'arme, una della Società Ginnastica parentina. A Venezia la deputazione venne ricevuta in rappresentanza del Municipio dall'assessore municipale conte Andrea Marcello fratello del deputato on. Gerolamo; tutti presero posto nell'autoscafo reale, messo a disposizione dell'ammiraglio, e vennero trasportati al cimitero. Qui erano attesi dal comandante Bologna e del tenente di vascello Campacci, aviatori di marina e compagni di Grego, in rappresentanza della Marina. Alle girlande se ne aggiunse un'altra splendida grandiosa del Municipio di Venezia, portata da due valletti. La tomba dell'Eroe è situata nello spazio riservato alla Marina; contornata da fiori e da piante sempre verdi s'erge la lapide con la scritta: «R. S. Idrovoltanti G. Ritraglia Venezia - Egidio Grego - tenente di fanteria - pilota di idrovoltanti - nato a Orsera il 23-1-94 - morto sulla linea del Piave il 23-11-1917 - nell'adempimento del proprio dovere». I presenti circondarono la tomba dell'Eroe e l'avv. dott. Antonio Quarantotto, rappresentante del Comune di Orsera disse: «Orsera oggi commemora Te, o giovanile Eroe, scoprendo sulla tua casa una tua lapide alla tua memoria. Il po-

Un'ovazione lunghissima accoglie la fine d' un discorso.

Prese poi la parola l'oratore ufficiale dott. Ugo Wohl di Trieste. Esordisce ricordando i lunghi anni del nostro doloroso sarraggio, i folli sogni di dominazione delle potenze centrali, la nostra attesa febbrile prima dell' intervento dell'Italia; ricorda le fatiche e disagi sopportati dal soldato italiano, le gesta eroiche di tutti i nostri Eroi, non a tutto far loro Egidio Greco.

«O madre di Egidio Greco — dice l'oratore fra la commozione generale — non piangere; non piangere Tu chiedi volte nel puro dolore partoristi l'Eroe, colti strazio delle carni quando lo desti alla vita, colto strazio dell'anima, quando lo donasti alla Patria.

Oggi i mesi da tutta l' Italia, da tutta l'Italia qui in Otrava convennero a dirti che l'Italia, l'Italia, senta con Te il Tu santo dolore, s'inchina innanzi a Te con profonda reverenza. Ti manda da mille cuori la sua benedizione.

L'oratore chiude la sua smagliante, commovente orazione — durata più di mezz'ora — con un inno di gloria alla grandezza d'Italia. La folla lo acclama lungamente.

A nome dei bimbi di Orava parlò la bambina Garpenetti giurando che i bambini d'Italia tutta ricorderanno sempre Egidio Greco, renderanno sempre omaggio alla sua memoria e difenderanno la Patria. Depono poi un mazzo di fiori ai piedi della lapide.

Con Brenelli porta il saluto e l'addossione di Trieste.

Il vicepresidente della Ginnastica di Parenzo si associa al pietoso tributo di omaggio che Orava rende al glorioso suo figlio; ricorda gli allori conquistati dall'Estato alla società "Forza e Fede" nello nno scorso, e che avevano costantemente contro i migliori campioni; rileva che in merito alle Sue numerose vittorie fu proclamato campione dello Adriatico, che divenne poi il campo Sua d'azione, lo sperchio delle sue sudici imprese, delle Sue geste eroiche, della Sua morte gloriosa; assicura che nel cuore dei Suoi fedeli consoci vivrà perenne il culto alla Sua memoria e che l'anima loro gli serberà ognora quel senso profondo di venerazione e di affetto, che in ogni tempo e in ogni luogo si serba ai martiri e agli eroi.

Parlarono inoltre: lo studente Nino Lovrinovich per la Lega studentesca triestina, Giuliano Viezzoli per i mazziniani di Grado, Giorgio Tamaro per la democrazia di Pirano, Lina Galli per le mazziniane di Capodistria, Oliviero Tullii per il Fascio democratico di Buie, Salvatore Merzoni per i mazziniani di Isola, il mazziniano Marini per i mazziniani di Capodistria.

Il tenente di vascello Pellegrini portò l'adesione del Ministero della marina, di S. E. l'ammiraglio Cagoi e di tutti i compagni d'arma. Egli, amico intimo dell'Estato, con sentite parole rievocò le gesta eroiche da Lui compiute.

Poesia venne eseguito l'Inno dell'Italia con banda e coro.

La truppa, le rappresentanze militari e civili, la scolaresca e i mazziniani, al suono della marcia reale o fra acclamazioni altissime, davanti alla lapide.

Le rappresentanze si recarono a rendere omaggio alla famiglia Greco.

Davanti alla lapide avevano deposto girlande e mazzi di fiori; il club Libertas, il Fascio Pio Regio Gambini, i volontari di Capodistria, la Pietas Julia e il Fascio Green di Pola.

Dopo la cerimonia si formò un imponente corteo che, preceduto dalla banda di Orava e di San Lorenzo, accompagnò gli ospiti al vapore.

Adorono con telegrammi o lettere: il ministro Dal Bono, S. E. il generale Badoglio, il sindaco di Roma, il sindaco di Zara, il sindaco di Pavia, la Camera di commercio dell'Istria, la Commissione centrale di Patronato dei fuorusciti Adriatici e Trentini di Roma, gli studenti universitari Istriani della Sapienza di Roma, la Federazione Italiana di nuoto Bari Nantes di Pavia, gli amici dell'Estato cap. Luigi Albanese e tenente Guzzi e moltissimi altri sodaliti.

Venne stampato un "Numero Unico" o distribuito fotografie ruscissimamente dell'Eroe.

La lapide in marmo bianco e onnesca d'oro è opera dello scultore triestino Tiziano Selvon; l'epigrafe dettata dal sindaco dott. Franco Dapes suonò: «A — Egidio G. e tenente avviate — Orava redenta — Seguendo l'ortone d'Italia — sul cielo di Venezia il 22 novembre 1917 — nemico di ogni tirannide — maledicendo all'oppresso — eroe addegnato — gridando libertà generoso — gettava la giovane vita in olocausto nei destini — della Patria — MCMXX.

Wilson si prepara a partire BEST, 24 — E' giunto il «George Washington» sul quale Wilson si imbarcherà per tornare in America.

Una offensiva dell'Intesa contro l'Ungheria

FUME 25 — Il giornale "Advernal" ha da fonte ufficiale che, dietro proposta del Governo dell'Italia, sta per iniziare una nuova offensiva generale contro la Repubblica ungherese dei Consigli. Il giornale dice che l'Intesa si trova costretta a questo passo, essendo finora falliti tutti i tentativi per raggiungere un accordo amichevole col Governo di Bela Kun.

In questi termini si sarebbe espresso il generale Franchet d'Esperey al conte Karoly, aggiungendo che il suo soggiorno in Ungheria non ha carattere politico, ma prettamente militare. Le truppe del generale D'Esperey si preparano a varcare il Tibisco e contare di poter entrare a Budapest fra tre settimane.

Il primo scorcio nella delegazione americana

PARIGI 25 — (O. R. S.) conoscono oggi attraverso una lettera del delegato americano Bullitt a Wilson, le ragioni delle dimissioni sue e degli altri suoi colleghi dalla Commissione americana per la pace. Queste dimissioni, un po' attribuite ai consueti motivi di salute o di famiglia, sono state originali, come appare oggi chiaramente, da un dissenso profondo circa l'assenza stessa del trattato di pace "L'Humanitas" (pubblica stampa) integralmente la lettera di Bullitt, nella quale egli spiega a Wilson le ragioni per le quali non crede più possibile continuare la sua collaborazione col capo del Governo. Dice la lettera.

«Caro Presidente — Ho dato oggi al segretario di Stato le mie dimissioni da addetto alla commissione americana per negoziare la pace. Io ero uno di quei milioni di uomini che avevano la fiducia più assoluta nelle vostre qualità di capo di uomini, e che credevo che voi non avreste accettato che una "pace permanente" fondata sopra una "giustizia altruista e imparziale". Ma il nostro Governo ha consentito ora ad abbandonare i popoli sofferenti a nuove "oppressioni, sgozzioni e smembramenti", ed esso apre una nuova era di guerra. E io sono certo ora che, rimanendo al servizio di questo Governo, non posso contribuire in alcun modo a creare un nuovo ordine" nel mondo».

La lettera continua affermando che nuovi conflitti internazionali sorgeranno e che gli Stati Uniti vi saranno coinvolti, e così conclude:

"Tutti noi sappiamo che voi vi siete opposto personalmente a tutte le decisioni ingiuste e che voi non lo avete accettato che sotto una forte pressione. Tuttavia sono convinto che se avete letto attentamente invece di lavorare in segreto, voi avreste trattato l'opinione pubblica del mondo intero che era con voi; avreste potuto resistere alla pressione esercitata su voi e avreste stabilito "un nuovo ordine internazionale sui principi larghi e universali di diritto e di giustizia", dei quali amavate parlare una volta.

"Duolmi che voi non abbiate lottato per la nostra causa fino in fondo e che il dibattito seralo così poco fedele nei milioni di uomini che in ogni nazione avevano fede in voi".

Gabriele D'Annunzio ad Aquileia per commemorare Randaccio

ROMA 25 — Gabriele D'Annunzio partirà questa sera o domani mattina diretto ad Aquileia per commemorare il morto invitò del comando della III Armata, l'eroico maggiore Randaccio.

Raffreddamento di rapporti fra Italia e Ceco-Slovacchia

FUME 25 — Le recenti ripetute dichiarazioni di uomini politici responsabili della repubblica ceco-slovacca di solidarietà e fratellanza fra cecchi e jugoslavi, nonché il linguaggio ostile all'Intesa di buona parte della stampa ceco-slovacca, specie da parte del "Narodni Listy", magno giornale di Praga, offrono argomento alla stampa croata e serba a deduzioni forse non del tutto infondate. Secondo i giornali di Zagabria fra l'Italia e la Ceco-Slovacchia i rapporti s'arrebbero ora freddissimi. I "Listy" di Zagabria riceveva un telegramma da Praga in cui diceva che in quei ercoli politici si dà per sicuro l'imminente richiamo della missione militare italiana, comandata dal generale Piccione. Anzi il citato giornale aggiunge che la partenza della missione italiana dovrebbe seguire oggi o 25 cor.

Il trattato economico con l'Australia. La nota per la Sarr

PARIGI 25 — Il Consiglio dei Quattro ha studiato le clausole economiche del trattato di pace con l'Australia-Ungheria ed ha deciso di udire le delegazioni Ceco-Slovacchia, Jugoslavia e Romania circa le clausole finanziarie da inserire nel trattato con l'Australia-Ungheria i cui Stati ne raccolgono in parte la responsabilità del danno di vista del debito di guerra austro-ungarico. Le delegazioni italiane ha chiesto la

approvazione dei quadrumviri pellicei sole del trattato con l'Australia che stabiliscono il mantenimento per tre anni delle tariffe doganali minime con l'ex impero, applicabili per i prodotti agrari; per sei mesi tali tariffe minime sono applicate sui prodotti anche industriali. Per il porto di Trieste il trattato lascia poche per anni cinque forti riduzioni doganali per prodotti soprattutto coloniali che entreranno nel nuovo Stato austriaco. Queste clausole sarebbero state approvate dal Consiglio dei Quattro.

Nel pomeriggio il Consiglio dei Quattro ha studiato le due note del conte Brockdorff-Rantzau relative al bacino della Sarre ed ha deciso di dare assesse una risposta compromessa la quale sia consegnata oggi alla delegazione tedesca e pubblicata domani mattina. Le disposizioni fondamentali del testo primitivo non sono modificate, la sola formula nuova che vi sarà introdotta si riferisce al possibile riscatto delle miniere da parte dei tedeschi nel caso di un plebiscito a loro favore dopo 15 anni di occupazione. In tale eventualità la Francia adopererebbe una specie di sistema di ipoteca sulla Germania.

Radetzky scampare

ROMA 25 — Il signor Klepac membro della Dfesa nazionale dallo stato Ceco-slovacco ha scritto al Presidente del consiglio d'Italia il seguente telegramma: Mi affretto a parteciparvi che ieri è stata rimossa da una delle vecchie piazze di Praga la statua del ma-

recciallo austriaco Radetzky e così scompaevano un simbolo che ricorrevia i tempi passati senza ritorno.

Il presidente del Consiglio ha risposto ringraziando per i caldi voti espressi. Comincia l'opposizione austriaca alle condizioni di pace

VIENNA, 25 — A proposito delle notizie date dai giornali parigini sulle indennità di guerra da imporre all' Austria tedesca, nonché sulle modalità per le ripartizioni del debito di guerra fra gli Stati successori dell'Austria-Ungheria, i giornali affermano che le rivendicazioni formulate sono assolutamente inaccettabili per la Austria tedesca. Dividere il debito di guerra ed imporre ad ogni Stato il pagamento delle somme stabilite nel suo territorio, significherebbe imporre all'Austria un onere che oltrepassa enormemente le sue forze.

Le rivendicazioni di questo genere sono per l'Austria-Ungheria impossibili e inattuabili.

Il generalissimo Canova a Trieste

TRIESTE, 25 — Proveniente dal Carso, è ospite graditissimo di Trieste S. E. il generalissimo Canova, già capo supremo dell'esercito italiano operante in Libia. Ieri sera, in piazza dell'Unità, durante l'illuminazione straordinaria, il generalissimo fu fatto segno all'omaggio di ammirazione della cittadinanza ed in special modo dei numerosi ufficiali e soldati che combatterono ai suoi ordini durante la guerra libica.

CRONACA DI POLA

Modificazioni del Codice.

Riproduciamo le modificazioni di alcuni paragrafi del C. P. A. che entrano in vigore con la data d'oggi a Pola: Il paragrafo 52 del Codice penale austriaco è abrogato, ed è sostituito dalla disposizione seguente:

«52. Qualora in un crimine da punirsi con il carcere duro a vita o col carcere duro da venti a ventiquattro anni, il condannato cristiano, il giudice pronunciare la pena del carcere duro da dieci a venti anni».

Art. 4. I paragrafi 56, 57, 58, 59, 40 e 41 del Codice penale generale austriaco sono abrogati e sostituiti dalle seguenti disposizioni:

«36. Non è mai concessa a uno Stato estero l'estradizione del cittadino, sia delle province occupate dal R. Esercito, sia delle province del Regno.

Il cittadino delle province occupate, qualora si trovi in queste sotto l'imputazione d'aver commesso un crimine all'estero deve essere giudicato a norma del presente Codice, senza riguardo alle leggi del paese ove il crimine fu perpetrato.

Qualora egli sia stato già condannato nello Stato estero, la pena effettivamente subita sarà computata in quella che si dovrebbe irrogare.

In nessun caso si dovranno eseguire nelle province occupate sentenze penali di autorità straniera.

Se il cittadino delle province occupate, imputato di aver commesso un crimine all'estero, o già condannato per il crimine stesso senza avere scontata interamente la pena e senza che questa sia stata condannata, si trovi nel territorio del Regno, si chiederà alle autorità italiane la sua consegna.

«36 bis. Il cittadino del Regno, che si trovi nelle province occupate, sotto l'imputazione d'aver commesso un crimine, sia nel territorio del Regno, sia all'estero, sarà consegnato alle Autorità italiane richiedenti, e la consegna potrà essere anche offerta.

Qualora il colpevole sia stato già condannato nel Regno o all'estero, e si sia rifugiato nei paesi occupati, prima d'aver scontata interamente la pena, e senza che questa sia stata condannata o prescritta, si dovrà pure offrire o concedere la consegna alle Autorità italiane.

«36 ter. Il cittadino delle province occupate, che ivi sia colto, sotto l'imputazione d'aver commesso nel territorio del Regno qualsiasi reato che, secondo il presente Codice sarebbe considerato come crimine, ovvero sia stato condannato nel Regno per uno di tali reati, e la pena non sia stata completamente scontata o condannata e non sia prescritta, sarà consegnato alle autorità italiane, per essere giudicato secondo le leggi italiane, ovvero per scontare la pena, cui fu già condannato.

«37. Contro uno straniero o contro un cittadino del Regno, che abbia commesso un crimine nel territorio delle province occupate la sentenza verrà pronunciata esclusivamente secondo il presente Codice.

«38. Lo straniero, il quale, fuori dalle province occupate, abbia commesso il crimine di falsificazione di carte italiane pubbliche credito, o di monete o di biglietti di banca italiani, o ve sia arrestato nelle dette province, sarà giudicato dalle Autorità giudiziarie locali,

secondo le disposizioni del presente Codice.

Il cittadino del Regno, il quale si sia reso colpevole di tali reati fuori dalle province occupate, sarà consegnato alle Autorità italiane.

«39. Non è ammessa l'estradizione a uno Stato estero né per crimini politici, né per reati a questi connessi. E' concessa invece anche per tali crimini la consegna dell'imputato o condannato alle Autorità italiane.

«40. Qualora, pur trattandosi di reati comuni, non si possa effettuare l'estradizione dello straniero, che si trovi nelle province occupate, al Governo del luogo ove fu commesso il crimine che gli viene imputato, o per il quale fu condannato, senza che la pena sia stata completamente scontata o condannata, o sia prescritta secondo le leggi del luogo della condanna, egli sarà giudicato a termini del presente Codice, computando però, quando ne sia il caso, la pena che egli abbia parzialmente scontata.

Peraltro se le leggi del luogo ove fu commesso il crimine determinano un trattamento più mite, dovranno applicarsi tali leggi.

«41. Le pratiche di estradizione con un Governo estero si eseguiranno a mezzo del Governo italiano; la ricetta consegna degli imputati o dei condannati con le Autorità del Regno, si eseguirà a mezzo delle rispettive Autorità giudiziarie.

Art. 5. Al paragrafo 235 sarà seguito:

«235 bis. Per i reati che non cadono sotto le disposizioni dei paragrafi 56 bis e 56 ter, le Autorità giudiziarie locali dovranno prestarsi alle rogatorie delle Autorità giudiziarie del Regno, procedendo a tutti gli atti richiesti, sempre che siano consentiti dal Regolamento di procedura penale austriaco; e concederanno, qualora venga domandata, la consegna del condannato a una pena restrittiva della libertà, sempre che il fatto per cui avviene la condanna, costituisca reato anche a termini del Codice penale austriaco; ovvero del suddetto Regolamento di procedura penale consenta l'arresto formale.

Art. 6. I paragrafi 215, 215, 218 e 228 sono così modificati:

«215. La pena dell'omissione è del carcere da sei mesi a un anno, e del carcere duro da uno a cinque anni, quando al fatto non impedito è comminata la pena del carcere duro a vita.

«215. L'occulatore è punito col carcere da sei mesi a un anno, secondo che sia più o meno pericolosa la condotta del malfattore occultato, e a misura del danno procurato col occultamento; e nel caso di ricetto dato o di convegni favoriti, col carcere duro da uno a cinque anni.

«218. Se l'aiuto viene prestato da taluno cui incombe la cura della custodia, ovvero se colui che lo prestò sapeva che l'arrestato era incolpato è condannato per titolo di falsificazione di carte di pubblico credito o di monete, di omicidio, di rapina o di applicata incendio, la pena è del carcere duro fra cinque e dieci anni se l'aiuto fu prestato a persona arrestata per falsificazione di carte di pubblico credito, e fra uno e cinque anni negli altri casi cui enunciat.

«228. Il tempo della prescrizione è stabilito:

a) a venti anni per i crimini contro i quali è comminata la pena del carcere a vita;

b) a quindici anni, se è comminata la pena del carcere duro superiore a venti anni;

c) a dieci anni, se è comminata una pena tra dieci e venti anni;

d) a cinque anni per tutti gli altri crimini.

Art. 7. E' abrogato il paragrafo 231.

Art. 8. Il paragrafo 232 viene modificato come segue:

«Se la persona imputata di un crimine, che la legge punisce col carcere a vita o col carcere da ventinove a trent'anni non aveva ancora compiuto il ventesimo anno di età quando se ne era colpevole, il tempo della prescrizione si misura secondo la disposizione del paragrafo 228 lettera c.

La vaglia postale per la Venezia Giulia e il Trentino.

Con circolare in data 14 maggio del Segretario generale per gli affari civili è stato disposto, d'accordo col ministro delle poste e telegrafi, che dal 1. giugno prossimo sia autorizzato lo scambio dei vaglia postali tra gli uffici del Regno e delle Colonie italiane e quelli del Trentino e della Venezia Giulia nel limite massimo di L. 1000

Cooperativa di consumo.

Peraltro lo 10 ant, si tenne una numerosa adunata per la costituzione della Cooperativa di consumo alla presenza del notaio dott. Debeuz.

Preletto lo statuto dal sig. Pons e, fatti degli emendamenti pratici, si voleva procedere alla elezione dei membri di direzione, quando Dalicich lemba a nome di alcuni filantropi socialisti degli operai di tali reati fuori dalle province occupate, per cui si propone la liquidazione del magazzino cooperativo austriaco e l'aggregazione alle Cooperative operaie.

Il dott. Debeuz osserva che la liquidazione della summenzionata azienda austriaca è già in corso.

E'ker dice ch'era meglio presentare la proposta prima della lettura dello statuto. E' d'accordo su d'una eventuale fusione delle cooperative operaie con la cooperativa in questione.

Forlì afferma che il cooperativismo non conosce partiti ed associandosi si crea il partito dei cooperatori, che non conosce altro ideale che quello dell'onestà, di una saggia amministrazione cioè per poter trionfare sulla speculazione, sullo strozzinaggio, creando un calmare sui generi di prima necessità. Nella patria di Mazzini, cui finalmente siamo uniti, il cooperativismo s'è sviluppato enormemente, ed essa è ad esempio nella cooperativa da istituire il libero commercio e l'aggregazione di tutti i cittadini, l'istituzione dovrebbe divenire pol.nte. S'associa alla fusione delle due cooperative per amore verso il cooperativismo.

Il sig. Pons mette a voti la proposta di fusione delle due cooperative. La si accetta all'unanimità. Vengono fissati 12 rappresentanti della Cooperativa operaie e 12 membri dell'istituzione cooperativa per trattare in merito.

Forti raccomanda infine che le future deliberazioni non abbiano più luogo nella caserma Sauto, ma in un ambiente più ampio.

Per i detentori di depositi a risparmio

«Allo scopo di accertare con la maggior possibile esattezza e sollecitudine l'ammontare dei crediti per depositi a risparmio e di quelli per gli chèques, nonché dei depositi di titoli di rendita già effettuati presso la cassa postale di risparmio di Vienna, da persone dimostrate nei territori occupati si interessano le parti ad esibire al più presto i relativi libretti di depositi e di rendita, e per i detentori di crediti a presentare dichiarazione circa l'importo presunto del rispettivo credito all'ufficio postale principale e alla succursale di Viale Carrara fino a tutto il 31 corrente.

«Quelli interessati, che non fossero ancora in possesso del libretto di rendita di effetti relativi a prestiti di guerra, dovranno esibire la ricevuta che si trova in loro possesso.

I correntisti dovranno presentare una dichiarazione portante il nome, cognome, indirizzo, il numero del Conto, l'importo approssimativo presumibile del loro avere. In mancanza di denuncia o in caso di denuncia comunque non rispondente a verità potrebbe venir meno il diritto a qualsiasi ricupero.

Fiera campionaria a Venezia. Dal 29 maggio fino al 12 giugno si terrà a Venezia una fiera campionaria, rimettendosi, così, in vigore un'antichissima ed utile tradizione della Repubblica Veneta. Si confida che le registrazioni redente concorreranno a questo primo spring, e che il maggior numero possibile di aderenti si presenterà.

Per eventuali informazioni rivolgersi alla Camera di commercio in Rovigno.

I vincitori della gara sportiva del 24 maggio in Siena.

Ecco i nomi dei vincitori delle gare svolte il 24 maggio in Siena:

Corsa veloce (metri 100) 1. Caporal Maggiore Airandi Luigi del 14.º regg. fanteria.

Corsa (metri 1000) 1. Zappalatore Treanni Saverio del 14.º regg. fanteria.

Corsa nei sacchi (metri 100) 1. Caporale Russo Antonio del 14.º regg. fanteria.

Lancio della palla vibrata. 1. Capo cannoniere A. Andriò Annibale della R. Nave «San Marco».

Tiro alla fucile. Squadra del 257.º Gruppo d'Assedio 2. Squadra del Battaglione Colomietti (Regia Marina).

Concerto di beneficenza ai Ciscutti. D. man, come già abbiamo annunciato, avrà luogo al Politeama Ciscutti una rappresentazione del fondo di beneficenza per gli allievi poveri del nostro ginnasio liceo Giusè Carducci.

Il festino della S. S. Juventus. Il festino dato in onore dei premiati della giornata sportiva indetta dalla R. N. «Titano» nella sala della S. S. Juventus riuscì veramente bene.

Fattaccio di sangue. Giorgio S., d'anni 21, pescivendolo, stava seduto fermo in un'osteria di via Flavio, in compagnia di alcuni suoi amici e di tale Furka Giovanni, tavoleggiante disoccupato, a suo tempo servo dell'ex comandante della flotta austriaca ammiraglio Niegovano.

Un diverbio abbastanza serio scoppiò quando si trattava di pagare il conto, e ad un certo punto il Furka minacciava con la revoltella il S.

Arrivato all'ospedale il medico di ispezione gli prestava le prime cure. Ma era ormai troppo tardi: era disanguinato, ed esalava l'ultimo respiro verso le 10 di mattinata.

Il feritore venne arrestato. Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti due passaporti. Rivolgersi all'Amministrazione.

Arrestati. Venne accompagnato al proprio corpo un soldato del 14.º fanteria, perché nell'invito di non saltare i reticolati, durante la festa sportiva di domenica in Siena, rispose oltrepassando i carabinieri.

Massimiliano per esecuzione di mandato di cattura, emesso dal tribunale circolo di Pola, perché imputato di crimine di infedeltà.

ADUNANZE. La direzione e i foot-ballisti del V. C. P. sono invitati per questa sera alle 21 per importanti comunicazioni.

Politeama Ciscutti. Un pubblico distinto e numeroso assisteva ieri alla serata d'onore della Giuditta Rissone.

L'etlettissima attrice si è conquistata così tante simpatie, che non poteva essere altrimenti.

Gli più volte abbiamo avuto occasione di rilevare le eccezionali qualità artistiche di questa predestinata a maggiori trionfi.

Ancora una volta ripulsa l'arte suggestiva e penetrante di lei, che si presentava seduttivamente irresistibile nel «Canto dei Cantici», gioiello letterario del rimpianto Cavallotti.

L'estriante e ruscitissima commedia di Gino Calzabini «Mia moglie non s'è fidanzata» ebbe in lei un'interprete civotivola e vezzosa.

La pregiata italiana, compendiata nei sublimi versi tratti dal carne «L'Altaro» di San Benelli, che assisteva alla rappresentazione, quei versi rievocatori di un triste passato, una pleiade di gloria, furono detti da lei con rigorosa espressione e grande sentimento.

Un formidabile, incessante applauso accolse la fine della recitazione. Alla serata venne presentato quattro magnifico «corbellino» di fiori.

In onore della Rissone il presidio inviò la musica della brigata Pinerolo che rallegrò gli intermezzi. Il Donadio ed il Rizzi condurranno egregiamente l'attrice nel Canto dei Cantici. Così pure ebbero campo di emergere nella commedia del Calzabini il Miotto, l'Onorato ed il Rizzi.

Questa sera «La lettera» di Calzabini, cui farà seguito «Il terzo marito» di S. Lopez.

Giudizio distrettuale. Assoluzione. Il negoziante in commestibili S. move Rocco in Paolo, abitante in via S. N. «Titano» nella sala della S. S. Juventus riuscì veramente bene.

Al dibattimento emerse però con tutta certezza che il prezzo di vendita fu in quella vece inferiore al prezzo d'acquisto.

Il teste Antonio Martina, negoziante, assunto in qualità di perito, confermò a pieno la legalità e la convenienza del prezzo del formaggio chiesto dall'accusato.

Il difensore rimise la fattura riflettente l'acquisto del formaggio in parola, dalla quale evincesi che l'asserzione dell'accusato è pienamente conforme alla verità.

La base a tali risultanze, il giudice pubblica sentenza con cui assolve l'accusato per insussistenza di reato.

Difese l'accusato il dott. avv. Carlinizza.

COMUNICATI. REPUBBLICANO con Voi che Vi nascondete sotto questo nome, desidero fare la conoscenza, invetevi la maschera, acciò che Vi guardi perché sotto quella si deve nascondere tutta l'anima, l'ipocrisia, la vita e l'avidità personale per una persona che ha trovato un'occupazione e che Voi volete contestare e di gettarvi in una strada, perturbando pure la pace in famiglia. Dunque chi vi vede, faccia d'una crozza puzzolente, che senza neppure conoscermi mi accusate così vilmente. Avanti, fuori dal mio mostravvi, dopo aver visto il Vostro bel muso a nudo.

Alessandro Bresca. Via Epito N. 29, Pola. * La Redazione non assume per simili comunicazioni altra responsabilità forché quella voluta dalla legge.

Cine IDEAL. Oggi grande serata in onore della bravissima troupe Albertini che si produrrà per l'ultima volta con i suoi difficilissimi esercizi nel meraviglioso capolavoro cinematografico Re dell'abisso.

Prossimo programma la deliziosissima film I nostri buoni villicci tratto dal lavoro enonimo del Sardo.

Avfranti d'immenso dolore partecipiamo agli altri parenti amici e conoscenti la morte del nostro amatissimo

Giovanni Furka d'anni 32 avvenuta ieri improvvisamente alle ore 8 ant. I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 6 pom. dal Politeama provinciale.

Politeama provinciale. Politeama provinciale. Politeama provinciale.

Partecipo a tutti i parenti, amici e conoscenti la morte di mia moglie

GUSTI LOEWY. I funerali avranno luogo oggi martedì 27 corr. alle ore 4 30 pom. partendo il co.veglio funebre dall'ospedale prov. Pola, 27 maggio 1919.

AVVISI COLLETTIVI. OFFERTE DI ALLOGGI. Camera ammobiliata, entrata libera.

Camera ammobiliata, entrata libera. Camera ammobiliata, entrata libera.

Comprendereste barca o coter da diporto. Oggetti rinvenuti e Smarriti.

OGGETTI Rinvenuti e Smarriti. Smarrito passaporto col nome Carlo Antonio.

Smarrito passaporto col nome Carlo Antonio. Smarrito passaporto col nome Carlo Antonio.

Smarrito passaporto col nome Carlo Antonio. Smarrito passaporto col nome Carlo Antonio.

Smarrito passaporto col nome Carlo Antonio. Smarrito passaporto col nome Carlo Antonio.

Smarrito passaporto col nome Carlo Antonio. Smarrito passaporto col nome Carlo Antonio.

Smarrito passaporto col nome Carlo Antonio. Smarrito passaporto col nome Carlo Antonio.

Smarrito passaporto col nome Carlo Antonio. Smarrito passaporto col nome Carlo Antonio.

Smarrito passaporto col nome Carlo Antonio. Smarrito passaporto col nome Carlo Antonio.

Smarrito passaporto col nome Carlo Antonio. Smarrito passaporto col nome Carlo Antonio.

Smarrito passaporto col nome Carlo Antonio. Smarrito passaporto col nome Carlo Antonio.

Smarrito passaporto col nome Carlo Antonio. Smarrito passaporto col nome Carlo Antonio.

Smarrito passaporto col nome Carlo Antonio. Smarrito passaporto col nome Carlo Antonio.

Smarrito passaporto col nome Carlo Antonio. Smarrito passaporto col nome Carlo Antonio.

Smarrito passaporto col nome Carlo Antonio. Smarrito passaporto col nome Carlo Antonio.

Smarrito passaporto col nome Carlo Antonio. Smarrito passaporto col nome Carlo Antonio.

Smarrito passaporto col nome Carlo Antonio. Smarrito passaporto col nome Carlo Antonio.

Smarrito passaporto col nome Carlo Antonio. Smarrito passaporto col nome Carlo Antonio.

Smarrito passaporto col nome Carlo Antonio. Smarrito passaporto col nome Carlo Antonio.

Tutti al Cine Leopoldo. IL COLE DI MONTECRISTO. LA PUNIZIONE DEI NEMICI. giunge al sesto episodio della sua tragica vita tutta piena di drammaticità: PREZZI NORMALI.

Varietà

Il nuovo spirito militare tedesco
Il Governo repubblicano tedesco asseconda con tutte le sue forze quegli ardenti e patriottici ufficiali di carriera che si sono assunti il compito di ricostruire l'esercito. Oramai, i Consigli di soldati hanno fatto il loro tempo. Possibili nell'anarchia russa, essi non potevano sussistere lungamente in Germania, paese dominato, malgrado tutto, dal suo tenace spirito d'organizzazione. Creati in dicembre, l'ordinanza del 6 marzo 1919 li ha soppressi. Ma se non vi sono più Consigli di soldati, vi sono ancora dei Consigli d'uomini di fiducia, istituzione da considerare come una concessione allo spirito nuovo. Il Comando è esercitato simultaneamente dal comandante di compagnia, di battaglione, di reggimento, ecc., e dal suddetto Consiglio degli uomini di fiducia, eletti dalle unità in numero di tre, e tutti uno sull'ufficiale. Non è superfluo aggiungere che l'ordinanza del 6 marzo ha saputo dare agli ufficiali la parte preponderante, non lasciando al loro collega di minor grado che una parte teorica ed illusoria. Questi fiduciari hanno la missione d'esprimere ai comandanti i desideri dei soldati, aiutando inoltre i capi con le loro raccomandazioni ai camerati e il loro esempio personale e vigilano sul rancio, sull'ordine, sulla polizia, sulla contabilità. Ma non danno alcun ordine. E' per iniziativa di questi «Vertrauensräte» che si stan ristabilendo l'obbligo del saluto e gli esercizi giornalieri. Sforzi notevoli, dunque, si fanno per ridare alla Germania il suo strumento di guerra spezzato nel 1918. Ma «a fortiori» — conclude «La France Militaire», parità dell'ipotesi che i tedeschi si rifiutino di firmare la pace — le poche forze riordinate non potrebbero mai misurarsi con l'esercito internazionale del Reno. Avevano già pronto il loro trattato di pace

Roberto de Fiers, per reagire contro una certa atmosfera di mezzo intenerimento e di indulgenza che gli par che si venga formando in Francia verso la Germania, invita nel «Figaro» i suoi compatrioti a non piagnucolare sulle disgrazie tedesche, a non «insaponare» a poco a poco la china che conduce all'oblio. Per infondere loro un po' di forza il De Fiers ricorda le ferree clausole del trattato di Bucarest che togliere alla Romania ogni sbocco al Mar Nero, che le imponeva una occupazione militare tedesca senza limiti e rappresentanti tedeschi presso ogni Ministero, che si impadroniva di tutte le sue risorse, che costringeva tutti i romeni dal 14 a 60 anni a lavorare per la Germania con la minaccia di tutti i fulmini del codice militare. E narra anche un aneddoto istruttivo: il delato giuridico romano per la pace, Pietro Missir, affranto dalla rovina che si abbatteva sulla sua patria, un giorno in cui i delegati tedeschi si erano mostrati anche più esigenti e più brutali del consueto, non poté trattenerne il pianto. Il delegato giuridico tedesco Krieger gli chiese che cosa avesse: «Ho — rispose il Missir — che soffro crudelmente perché sono costretto a cercare le formule di un trattato col quale voi ridurrete il mio paese in uno stato di schiavitù». Allora Krieger volle consolarlo: — Ma no, mio caro, — egli disse — vi sbagliate. Riflettete bene e vedrete che, tutto calcolato, vi facciamo una pace da amici. Verrà giorno in cui ve ne renderete conto. — «E quando?» chiese Missir. — «Quando — rispose l'altro — vedrete il trattato che abbiamo preparato per la Francia e per l'Inghilterra. Vedrete allora che cosa sia veramente una pace dura.»

Crimesa ed Egitto nel pensiero di un grande storico
La «Anglo-French Review» pubblica delle lettere inedite di Thiers, scritte nel 1853 al parlamentare britannico El. lico. Ed è interessante vedere come lo statista francese vi considerava certe questioni che non mancano di rinfiancanti con cose attuali. Thiers si preoccupava della politica invadente della Russia in Oriente; avrebbe voluto che la Francia e l'Inghilterra si fossero unite per opporvisi: «Se anche mi dessero la linea del Reno per vedere Costantinopoli ai Russi, io non vi acconsentirei. Questo lo chiamo «il patto del diavolo». Mi si dirà: ma avremo la guerra. Credete voi che si difenda sempre la indipendenza dell'Occidente con delle note?». E altrove: «Un tempo, poter 30 mila uomini al di là del mare era una grossa impresa. Pure, nel 1798, abbiamo trasportato 30 mila uomini ad Alessandria, dimanzi al vostro immortale Nelson. Supponete che le due marine siano riunite, e aggiungete la potenza del vapore, o il trasporto di 100 mila uomini vi parra meno difficile che un secolo di 30 mila uomini cinquant'anni o so no.». E la guerra di Crimea, un anno più tardi, doveva dargli ragione. Ma è curioso specialmente questo suo giudizio sul possesso dell'Egitto, di cui l'Inghilterra gli voleva l'idea. «Non conosco — scriveva Thiers — un in-

venzione più sciocca. L'Egitto sarebbe un'assurdità per voi, come per noi. Vi sfido a conservarlo con meno di 25 o 30 mila uomini di più da portar fuori dell'Inghilterra.»

Versaglia
Nell'Hotel Vatel, quartier generale della stampa tedesca — scrive l'inviato delle «Hamburger Nachrichten» ci ritroviamo dopo il lavoro della giornata. Delegati e consiglieri ricercano i giornalisti e questi ricercano quelli, e si discute gravemente sino a notte tarda. Ma regna la noia. Meno male che possiamo avere i giornali francesi in ogni giornale gruppi di delegati tedeschi. Si muovono come tagliati nel legno, con passi che avrebbero colmato di gioia un sott'ufficiale dell'«ancien régime». Credo che l'astuto editore applichi le nostre teste sopra gruppi combinati, per mostrare al pubblico quali campioni i tedeschi hanno mandato a Versailles. Molti francesi sono d'opinione che partecipino ad una marcia durante la guerra, a mo' dei gumberti, s'è avvicinata al suo stato primitivo. Non esultano come mangiamo né gridiamo come i parigini e ci distinguono per una inferiorità riconoscibile esteriormente. Son cose che il padre parigino sente il dovere di mostrare ai parvoli. E di domenica vien molta gente, grande e piccola, da Parigi, per guardare in faccia al «boches». Vengono come a vedere un diavocotto o qualche altra bestia strana. Stanno affollati dietro la palizzata e ci contempano divertiti e ogni tanto ci lanciano qualche parola tedesca, portata da un reduce delle trincee o udita in un campo di prigionieri.»

Leopardi
Il «Journal des Debats» pubblica un frammento inedito di Alfredo de Musset su Leopardi. Alfredo de Musset è uno dei rari scrittori del suo tempo che abbiano apprezzato Leopardi ed a lui sopra tutto si deve se il nome del poeta italiano non è rimasto interamente ignoto in Francia, come è avvenuto di tanti altri. Quando De Musset fu in Italia verso il 1834, la gloria di Leopardi cominciava a spandersi fuori della stretta cerchia dei suoi amici ed ammiratori fiorentini e milanesi. Il poeta francese fu commosso dalla poesia leopardiana e fu allora che scrisse i versi famosi: «Sombre amant de la mort, pauvre Leopardi... — Tu désignes la rime et sa parole harmonie — Pour ne laisser vibrer, sur ton luth irrité — Que l'accent de malheur et de la liberté!» Pare che volesse approfondire il suo studio di Leopardi; le note inedite che vengono ora date alla luce e che risalgono al 1842 sono una specie di prefazione a un libro che egli meditava di scrivere su Leopardi. Egli vi ricorda gli esordii del poeta, le sue dure fatiche filologiche, la sua memoria prodigiosa, la sua continua vita spirituale con gli antichi, la sua psicologia e simpatia così il suo giudizio: lo spirito di Leopardi respinge da principio queste tre grandi fonti di poesia: l'umanità Dio e la patria; il suo cuore lo riconduce sovente a queste fonti, ma per lamentarsene.

Virginia Boccabadani
Vive ancora arzilla ed integra di spirito a 92 anni in Torino quella Virginia Boccabadani, che fu uno dei grandi astri del teatro lirico italiano dopo aver debuttato, diciannovenne appena, nel 1847. Un redattore del «Paese» si recò a visitarla ed ebbe da lei il racconto di un episodio curioso del Carignano di Torino ove fureggiava nella «Linda di Chamounix» tanto che l'imprenditore ne abusò fino a giungere alla 26. replica. Ma il pubblico allora ne fu sazio e scoppiò in una interminabile fischiata. Afranta, disillusa, piangente la cantante si recò nel palco della Presidenza del teatro a protestare con la sua bella voce lamentosa. Ma indovinate chi si trovava in quel palchetto: il conte Camillo Benso di Cavour insieme a Rattazzi e a Massimo d'Azeglio. E il buon Cavour con quel tono arguto che era una delle sue più simpatiche caratteristiche, esclamò, per confortarla, fregandosi le mani: «Povera signorina! si vede che lei non è stata mai un ministro!»

La storia del «Tarantella»
Le imprese delle squadriglie di pattuglia durante la guerra dei sommergibili, e prima quando su tutti gli oceani si dava la caccia ai «raiders» tedeschi, sono state certo tra le più pericolose, ma tali sempre da soddisfare quel gusto dell'avventura che non manca mai alla gente di mare. Coraggiosa e caratteristica questa narrata nel «Times» da un ufficiale della marina inglese e che risale ai primi mesi del 1917. Si trattava di ispezionare le acque intorno a Aden e di scovare il «Wolf» la nave sottomarina che una notte è segnalata una nave filante a lumi spenti e a discreta velocità a qualche distanza. Le si chiede il nome, e quella risponde dapprima «Toritella», per correggerlo subito dopo in «Turritella», dell'Ammiragliato britannico. Nessuno qualche sospetto da questa stessa

errore. Il sospetto aumenta quando la nave sconosciuta, nel chiedere perché non l'avessero fermata quando passava al largo di Aden, trasmette questo nome con un «e» al posto del «d». Ma il curioso era adesso il reciproco timore di avere a fare col «Wolf». E se non era il «Wolf», che cosa poteva essere la misteriosa nave? Questa intanto aumenta la velocità. Le si ordina di fermarsi e di attendere che si faccia giorno. Quella abbidisce. Del resto, già quasi è l'alba; di lì a poco infatti, nei imbarcazioni staccarsi dalla nave e avvicinarsi: ne viene un voci confuso, in una lingua strana. Ed ecco a un tratto si alza dal mare una gran colonna di fumo, e s'ode quindi una formidabile esplosione. Diradato il fumo, si scorge il «Turritella» che affonda dalla parte della prua; e una terza imbarcazione che si allontana rapidamente dal punto del disastro.

La spiegazione del mistero? Gli inglesi ebbero neppure quando poterono identificare per cinesi coloro che erano a bordo delle due prime imbarcazioni. Ma la terza portava due ufficiali e 26 marinai con un berretto blu rotondo e la scritta in lettere d'oro: «Kaiserliche Marine». La storia del «Turritella» era in breve questa. Era stato catturato ai tedeschi nei primi tempi della guerra. Nel febbraio 1917, partito da Scantari con clurma cinese e ufficiali inglesi, aveva fatto scalo a Colombo ed era poi capitato nelle grinfie del «Wolf». Gli ufficiali inglesi erano stati presi a bordo come prigionieri, e la nave, con due ufficiali e 26 marinai tedeschi insieme con la clurma cinese, era stata immediatamente adibita alla semina delle mine al largo di Aden. Par ticolarmente degno di nota: uno dei due ufficiali parlava l'inglese alla perfezione, senza traccia di accento straniero, e avendo trascorso otto anni nella marina mercantile britannica aveva in tutto l'aspetto e i modi di un ufficiale inglese. Cosa, questa, che rientrava del resto nei noti metodi di preparazione tedeschi. Ma evidentemente il marinato segnalatore non era alla sua altezza...

Dalla Venezia Giulia

L'anniversario a Glimo.
GIMINO, 24 — Il Prof. Umbeo Urbanz è parlato alla casa del soldato dinanzi alle autorità militari e civili del paese e dinanzi a scelto uditorio dei sacri diritti d'Italia Comemorando il quarto anniversario dell'intervento italiano, ripiegò i fatti gloriosi dell'esercito e gli episodi eroici della nostra guerra che è salvata l'Europa e la civiltà. Il mondo intero ascolterà la voce dei nostri morti, e dei nostri martiri; la politica dell'interesse può porgere orecchio alle voci strepitose dei tre arbitri una la Storia ascolterà la voce imperiosa del giudizio e del diritto.

GIMINO, 25 — Anche alla popolazione dei dintorni e delle Ville circostanti commemorò l'oratore Prof. Urbanz in lingua croata la giornata storica, facendo un quadro sintetico dell'Austria, dell'Italia e della Jugoslavia, che agitatori croati dipingono agli ignoranza come la terra promessa.

L'Italia salvò la Serbia, redense gli slavi scacciando il mostro d'Absburgo e più sola aiutò lo stato nascente, se la voce di Radic, che oggi conta un milione di partigiani verrà ascoltata da tutti. L'oratore parlò pure della benefica influenza esercitata dall'Italia in questi sei mesi: la popolazione è molto riconoscente ed apprezza l'attività svolta dal Comandante del Presidio sig. Capitano Magi da' suoi bravi ufficiali, in modo speciale il signor tenente Ottolichian che la scuola a Glimo ed a Cerri con esemplare abnegazione e spirito di sacrificio. Anche il popolo croato furono letti i telegrammi inviati ai Re e a Orlando.

Direttore: Dott. Antonio De Berti
Gestione responsabile: Bernardo Saffetta
Tipografia della «Giornale Editore L'AZIONE»

Arrivato una forte partita TAVOLE

presso il
Deposito Legnami Celeste Franceschini
Pola, Via Sissano 47

Il dottor
Marcello Labor
ha trasferito
il suo ambulatorio
in Clivo S. Stefano
N.ro 3 il p. (casa Seracina)
riceve dalle 14.30 alle 16

LATTERIA CASCINA POLESE
Si partecipa allo sped. Pubblico che oggi martedì verranno A'ERTE
due rivendite latte
una in Via Sadoglio N. 24 ed una in Via Fremuda N. 37 (casa Mesnik) dove si potrà prelevare pure il latte fessurato per bambini.
Prossima apertura della terza rivendita in Via degli Arzilli 3

SCOPE DI PAGLIA Nr. 2 a Lit. 1.50
" " " " 3 " 1.50
" " " " 4 " 2.30
Vendesi
Magazzino RUGGERO GAMBEL - TRIESTE
Via P. L. da Palostrina Nr. 2 — Angolo Via Coronas
Telefono interurbano 24-03

La Gran Marca Italiana
Il Vermouth bianco „High-Life“, privilegiato prodotto della Distilleria Isolabella fabbricato a base di puro vino
Specialità ricercate
liquori da dessert
Il Mandarinetto
La Chartreuse
Aperitivo
Amaro 1918 Isolabella
Rappresentante - depositario
S. CLAI
Pola - Via Sergio 10
Telef. Interurb. 1-00

Si rende noto che il Magazzino Militare
UNIONE MILITARE
VIA MEDUSA N. 23
fino al 31 corrente mese rimane aperto giornalmente per la distribuzione dei generi alimentari alle mense ufficiali e Spacci Cooperativi dalle 8 alle 12 ant.

UNIONE MILITARE
SEDE IN ROMA
POLA - VIA NAZZINI N. 7 - POLA
In vendita:
il fiasco
CHIANTI delle migliori marche da L. 4.55 a L. 5.40
MARSALA FLORIO (SOM.) a L. 5.75 la bott.
VERMOUTH CINZANO a L. 5.65
Prezzi 'speciali' per vendite all'ingrosso

Quaderni si acquistano nella Cartoleria S. Rocco, Via Giulia 1

BANCA PROVINCIALE ISTRIANA .: POLA
Filiali: Abbazia, Dignano, Laurana e Parenzo
Versamenti in deposito a risparmio e bancogiro. Apertura di crediti e scontazioni cambiali.
Emissione assegni bancari per l'interno e l'estero, franco di spesa. Esecuzione di qualsiasi operazione bancaria, di borsa e cambio valute. Sovvenzioni sui mercati.
Comprata e vendita di monete e valute estere.
Rappresentanza della
Banca Commerciale Italiana